

BIBLIOTECHE E BIBLIOTECARI DEL TRENTINO

12

Collana di pubblicazioni
a cura dell'UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali
della Provincia autonoma di Trento

IN “FONDO” ALLO SCAFFALE.
STORIE, MOMENTI, PERSONAGGI
NELLA VITA DELLE BIBLIOTECHE
TRENTINE

a cura di Matteo Fadini,
Italo Franceschini e Mauro Hausbergher
con la collaborazione di Laura Bragagna

postfazione di Edoardo Barbieri

Provincia autonoma di Trento
UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali
2023

Provincia autonoma di Trento, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali
Franco Marzatico, Dirigente generale
Stefania Franzoi, Sostituto direttore dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale

Il teleconvegno *In “fondo” allo scaffale* è stato promosso e organizzato dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento (Armando Tomasi, Laura Bragagna), in collaborazione con la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento (Italo Franceschini), la Biblioteca comunale di Trento (Mauro Hausberger) e la Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler (Matteo Fadini)

Cura iconografica: Walter Biondani, Provincia autonoma di Trento, UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, Laboratorio di fotografia, microfilmatura e digitalizzazione

Impaginazione a cura di Matteo Fadini

Stampa: La Grafica, Mori

In copertina: Aristoteles, *Problemata*, Mantova, Johannes Vurster e Johannes Baumeister, ca. 1473, appartenuto al vescovo Johannes Hinderbach (Österreichische Nationalbibliothek, Wien: Ink 3.E.1)

© Copyright: Provincia autonoma di Trento, 2023
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-7702-534-0

In “fondo” allo scaffale : storie, momenti, personaggi nella vita delle biblioteche trentine / a cura di Matteo Fadini, Italo Franceschini e Mauro Hausberger ; con la collaborazione di Laura Bragagna ; postfazione di Edoardo Barbieri. – [Trento] : Provincia autonoma di Trento. UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali, 2023. – XII, 301 p. : ill. ; 25 cm. – (Biblioteche e bibliotecari del Trentino ; 12)
ISBN 978-88-7702-534-0.

1. Biblioteche – Fondi speciali – Trentino – Atti di congressi 2. Libri di pregio – Valorizzazione – Atti di congressi I. Fadini, Matteo II. Franceschini, Italo III. Hausberger, Mauro IV. Bragagna, Laura V. Barbieri, Edoardo

027.045385 (ed. 23)

SOMMARIO

Franco Marzatico, <i>Presentazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX

Personaggi

Claudio Andreolli, <i>Due raccolte librerie nella Biblioteca capitolare di Trento: i codici di Johannes Sulzpach e gli incunaboli di Iacobus Sceba</i>	3
Alessandra Facchinelli, <i>I libri di Giuseppe Gerola nella Biblioteca del Castello del Buonconsiglio: testimonianze della cultura in Trentino nel primo Novecento. Prima panoramica</i>	23
Giulia Mori, <i>La biblioteca 'familiare' di Riccardo Zandonai. Prime note</i>	37
Ludovico Maria Gadaleta, I.C., <i>"Santità soltanto compie il canto". La biblioteca di Clemente Rebora</i>	53
Matteo Fadini, <i>Biblioteca personale e cantiere storiografico: il fondo Jedin della Biblioteca FBK</i>	81

Storie

Italo Franceschini, <i>L'eredità dei canonici. Modalità di trasmissione del libro tra gli scaffali del convento di San Bernardino a Trento (XVI secolo)</i>	109
Rossella Ioppi – Mauro Hausberger, <i>La libreria dei principi vescovi di Trento. Nuovi ritrovamenti a Vienna</i>	129
Anita Malossini, <i>Le origini del Fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda</i>	173
Cecilia Delama, <i>Musica e spettacolo nel Seminario minore di Trento a fine Ottocento</i>	197
Elena Corradini, <i>I fondi musicali come specchio della comunità, non solo locale. Riflessioni di una bibliotecaria</i>	219

Rassegne

Gabriele Ingegneri, *Uno sguardo sul mondo dalla Biblioteca dei Cappuccini di Arco (1585-1970)* 239

Alessandro Demartin – Romano Turrini, *Il Fondo storico appartenuto a Bruno Emmert e le pubblicazioni di interesse locale tra '800 e inizio del '900* 273

Fare un teleconvegno

Walter Biondani, *L'esperienza del Laboratorio fotografico dell'Archivio provinciale di Trento* 289

Edoardo Barbieri, *Postfazione* 297

LE ORIGINI DEL FONDO ANTICO DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI RIVA DEL GARDA

Anita Malossini

In occasione dell'ultimo lavoro di riordino e valorizzazione del Fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda, iniziato nel 2017 e ancora in corso, si è fatta una ricerca all'interno della documentazione conservata nell'Archivio storico del Comune di Riva del Garda¹ per capire se si trovassero notizie utili sulle sue origini, in particolare delle opere più antiche, che andassero ad aggiungersi e a completare le informazioni ricavabili dall'analisi diretta degli esemplari che, quando presenti, tanto possono dire sulla storia del libro e dei loro possessori².

La ricerca ha permesso di fare una prima ricostruzione storica, che potrebbe essere lo spunto per uno studio più approfondito, di quando si è costituito il nucleo della raccolta, di come questa si è arricchita nel tempo e dove è stata conservata (fig. 1).

La prima considerazione che si può fare è la seguente: il nucleo originario del Fondo antico ha origini negli ultimi decenni dell'Ottocento, è strettamente legato al territorio, alla città di Riva, alla storia delle sue istituzioni civiche, al contesto storico, culturale e sociale del periodo e riflette la volontà dell'amministrazione comunale di Riva e quella di tanti cittadini pubblici e privati, di conservare la memoria storica della città e del suo territorio,

¹ Per la storia dell'Archivio storico di Riva del Garda il riferimento è Casetti, *Guida storico-artistica del Trentino*, pp. 609-616, si legga anche Malossini, *Istituzioni e società a Riva dagli inizi*, pp. 163-173.

² Il fondo librario antico della Biblioteca di Riva del Garda, consiste in un patrimonio ricco di circa 4000 volumi, tra manoscritti e libri a stampa databili tra il secolo XV e il XIX. La raccolta nasce dalla stratificazione di fondi di diversa provenienza, per lo più ancora ignota. È una collezione poco studiata e donatori e possessori sono rimasti per la maggior parte sconosciuti. Tra i lavori di valorizzazione del fondo è attualmente in corso a cura della dottoressa Adriana Paolini, che ringrazio di cuore per la sua disponibilità ad ogni mia richiesta di confronto, la descrizione delle edizioni dei secoli XV-XVIII. I risultati di questo lavoro, che verranno resi noti con la pubblicazione del catalogo del Fondo antico, aggiungeranno importanti informazioni sulle caratteristiche della raccolta, sui possessori e sulle provenienze. Per un primo sguardo sul Fondo antico si legga la guida alla mostra organizzata dalla Biblioteca civica nel 2017, *Mostra Libri per la città*.

attraverso la tutela e l'arricchimento delle raccolte civiche, documentarie, librerie e museali³.



Fig. 1. Particolare del Fondo antico conservato nella Biblioteca civica di Riva del Garda

³ Per un'infarinatura sul contesto storico, politico e culturale della città di Riva tra fine Ottocento e primi Novecento e i fermenti che animavano l'intera comunità grazie alla presenza e all'ascesa di importanti famiglie nobili e a una classe dirigente di buon livello culturale si legga Scala, *Riva città gagliarda città cortese*, pp. 11-22.

Dallo studio dei documenti e da un primo confronto con le note di possesso presenti sui volumi si può dire che i canali attraverso i quali si è formata la raccolta libraria sono tre. Il primo sono le frequenti donazioni o lasciti da parte di membri delle famiglie più influenti della città che spesso appartenevano alle cerchie di nobili ed eruditi eletti dal podestà nei vari comitati per la tutela e valorizzazione delle raccolte civiche che si sono susseguiti negli anni. Questi i nomi di alcuni dei donatori: Baruffaldi, Formenti, De Lutti, Fiorio, barone Menghin Brezburg, Poli, Conti Martini, avvocato Passerini ...⁴.

Il secondo canale deriva dalle rimanenze delle raccolte librerie delle biblioteche che appartenevano alle diverse associazioni attive sul territorio dalla fine del 1800 fino a metà 1900: la Biblioteca del “Circolo dei concordi di Riva”, che fu la prima biblioteca istituita a Riva nel 1872⁵, la Biblioteca della società “concordia e ginnastica” che svolse la sua attività fino alla fine dell’800; il “Circolo Maffei”; il “Circolo Italia” nato nel 1908; la Biblioteca della Società sportiva Benacense” sorta subito dopo la Grande guerra; la Biblioteca popolare⁶.

Il terzo canale è costituito dagli acquisti di libri effettuati dal Municipio di Riva presso librerie antiquarie, da editori, da privati cittadini e da istituti culturali, su suggerimento e selezione dei preposti alla valorizzazione delle raccolte civiche.

Altre considerazioni emerse dalla ricerca è che il Fondo antico si è costituito in origine come fondo antiquario di opere antiche e di pregio e che si selezionavano opere che trattavano principalmente di storia locale e storia

⁴ La situazione a Riva non si discosta da quella trentina in generale dove nel corso dell’Ottocento nascono le prime istituzioni museali e le prime biblioteche pubbliche grazie alle donazioni di collezionisti privati membri delle famiglie nobili e della ricca borghesia. Su questo argomento di rimanda a Botteri, *Collezionismo pubblico e privato*, pp. 425-444; Passamani, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, pp. 136-139; Riccadonna, *Le origini ottocentesche del museo*, pp. 72-79. Per una prima conoscenza delle famiglie nobili di Riva è utile lo studio di Baroni, *Riva araldica*.

⁵ A questo proposito citiamo l’atto del direttore della Biblioteca e socio del circolo dei Concordi Pietro Dompieri, di data 24 gennaio 1874, in cui ringrazia il podestà di Riva Vincenzo Colò per aver sostenuto e appoggiato in sede di rappresentanza municipale la nuova istituzione della Biblioteca del Circolo dei concordi, prima biblioteca della città: “Riva non ultima fra le città italiane, era delle poche che si trovasse sprovvista di una Biblioteca in pieno secolo XIX in cui città e Borgate nazionali e straniere vanno a gara nel provvedersene con dispendiosi sussidi.” ASCR, Sezione ordinamento austriaco, Miscellanea 61/VIII, fascicolo 82/1874. Lo stesso anno della nascita della Biblioteca viene pubblicato l’indice dei libri e il suo regolamento: *Indice Sistematico dei giornali e libri*.

⁶ *Passato presente e futuro della biblioteca civica*; Morghen, *Nascita di una biblioteca*, p. 22.

del Trentino. Il fondo è stato strettamente legato in un primo tempo alla storia dell'Archivio storico comunale e successivamente a quella del Museo civico, per poi confluire nelle raccolte della Biblioteca civica.

Prima dell'apertura del Museo civico e della Biblioteca civica esistevano delle raccolte di libri antichi e di oggetti archeologici e di storia naturale raccolti sul territorio e donati dai cittadini che venivano conservati in una sala del Municipio di Riva insieme ai documenti d'Archivio.

La raccolta libraria quindi non era originariamente destinata all'istituzione di una biblioteca pubblica⁷, ma si trattava di un fondo in parte di antiquariato e in parte finalizzato a fare da supporto e complemento allo studio e alla consultazione dei documenti.

Il Fondo antico come lo vediamo ora, passa di gestione tra gli anni 1965/1967 dal Museo civico situato in Rocca, cui apparteneva dal secondo dopoguerra, alla Biblioteca civica di Riva del Garda, appena istituita nella stessa sede⁸. Fisicamente solo una parte della raccolta sarà presa in consegna dalla Biblioteca mentre il resto, per motivi di spazio, resterà a lungo custodito al Museo.

In occasione del trasferimento fisico della prima parte del fondo nel 1966 il direttore di allora, Mario Crosina, afferma nella sua relazione annuale che si tratta di fondo di pregio, da valorizzare con spazi adeguati ma destinato ad un pubblico di eruditi e non adatto all'utenza di una biblioteca pubblica. Quindi non viene inventariato e non si unisce al resto dei libri

⁷ In realtà la necessità di istituire a Riva una biblioteca pubblica era fortemente sentita, ma si arrivò alla sua istituzione solamente nella seconda metà del Novecento. In data 17 ottobre 1880 il cavaliere Giovanni Battista Baruffaldi invia all'amministrazione comunale una "Proposta relativa all'istituzione di una pubblica biblioteca municipale nella nostra città con ampia raccolta di oggetti archeologici rinvenuti nel Comune". La nascente Istituzione dovrà dotarsi di uno Statuto, scritto da una apposita commissione nominata dalla rappresentanza municipale. Il municipio accoglie la richiesta e "nomina una commissione nella persona dello stesso signor dottor Giobatta Baruffaldi presidente e dei signori dottor Passerini e dottor Erminio Formenti coll'incarico di compilare il relativo Statuto e di produrlo per l'approvazione in una prossima sessione di Rappresentanza". Baruffaldi e Formenti rinunciano, il primo perché non ritiene conveniente che gli sia dato l'incarico della presidenza essendo il proponente del progetto biblioteca, il secondo "non sentendosi sufficientemente preparato al pari degli eruditissimi Passerini e Baruffaldi e già pieno di altri impegni che non li permetterebbero di dedicarsi agli studi in tale scienza e di assumere altri incarichi". ASCR, Ordinamento Austriaco, Serie Registri dei verbali di rappresentanza, Verbale di rappresentanza dal 12 marzo 1978 al 28 dicembre 1881, Verbale 13 dicembre 1880. ASCR, Ordinamento Austriaco, Miscellanea 61/VIII, Fascicolo 75/1880 "Posposta per l'istituzione in Riva di una Biblioteca Pubblica Municipale e Museo Archeologico".

⁸ Per la storia della nascita e apertura del Museo in Rocca: Serafini, *Il Museo Civico di Riva del Garda* e Botteri, *Collezionismo pubblico e privato*, pp. 445-456. Per la storia della nascita della Biblioteca civica di Riva del Garda: Morghen, *Nascita di una biblioteca*.

disposti a scaffale aperto nelle sale studio, ma si colloca provvisoriamente in armadi nell'ufficio della direzione in attesa di una consulenza per una giusta catalogazione e conservazione da parte della Sovrintendenza bibliografica di Verona⁹. I problemi tecnici e di spazi si protraggono a lungo e il Fondo antico rimane collocato parte in Biblioteca civica e parte al Museo civico; nel 1992, con il fondo ancora diviso su due sedi, ne viene pubblicato l'inventario completo a cura del dott. Mario Giupponi su incarico della Provincia autonoma di Trento¹⁰. Fino ad allora non abbiamo altri inventari o liste di consistenza completi, o perché andati perduti, o non ancora rintracciati, o perché, come vedremo poi, per cause contingenti non furono redatti.

Questa mancanza comporta che non si riesca a fare una valutazione di quanto sia andato perduto, ma sulla base della storia del fondo che andremo a raccontare e delle testimonianze dell'epoca è evidente che molti libri si siano dispersi causa gli eventi e l'incuria, l'abbandono e la trascuratezza cui è stata lasciata la sezione più antica della biblioteca del comune in diversi momenti della sua vita.

Dopo questa premessa proviamo a raccontare la storia del Fondo antico nel dettaglio.

Il primo documento significativo per la sua storia è datato 21 aprile 1884 quando la Rappresentanza comunale di Riva delibera a favore della "Proposta di riordinamento e di illustrazione dell'Archivio municipale e sulla nomina di una Sovrintendenza"¹¹. Nella proposta del Podestà in carica Gedeone Bernardinelli si legge che la volontà dell'amministrazione è di riordinare l'Archivio storico e di fornirgli degli spazi e strumenti adatti per la consultazione e lo studio delle carte e nel contempo si auspica che questo

⁹ ASCR, Atti della Biblioteca civica 1966, Relazione annuale 1966.

¹⁰ Riva del Garda. Fondo antico del Museo civico e della Biblioteca.

A questo importante lavoro di inventariazione seguono numerosi interventi di valorizzazione e tutela curati dal Servizio beni culturali della Provincia di Trento - Ufficio beni librari e archivistici in collaborazione con la Biblioteca consistenti in sopralluoghi per verificare lo stato di conservazione, conseguenti lavori di risanamento, restauro e condizionamento dei materiali più danneggiati, la catalogazione e l'inserimento nel Catalogo bibliografico trentino di ogni volume, l'edizione di studi sulle fonti e l'organizzazione di mostre, che hanno permesso di rendere accessibile al pubblico l'intero fondo.

¹¹ All'istituzione di questo comitato di valorizzazione dell'Archivio e al suo lavoro è legata anche la nascita delle prime raccolte archeologiche e quella del Museo cittadino. A questo proposito negli atti amministrativi la stessa Sovrintendenza inizia a definirsi fin dai primi anni della sua istituzione "Sovrintendenza dell'Archivio e Museo municipali" e cambia anche il logo di intestazione sulla carta intestata. Per l'origine ottocentesca del Museo legata all'Istituzione della Sovrintendenza per l'Archivio e il Museo si rimanda a Riccadonna, *Le origini ottocentesche del museo*, pp. 75-78.

sia un primo passo per la costituzione di raccolte di contenuti diversi come materiale a stampa e oggetti significativi per la storia del territorio, anche cogliendo l'interesse dello storico cavalier Giovanni Sardagna, i suoi suggerimenti e la sua proposta di collaborazione¹².

Si prende atto della preziosa documentazione conservata in Archivio, ancora poco conosciuta o del tutto sconosciuta agli storici e dell'importanza di conservare e valorizzare la memoria antica, la storia del proprio paese.

Si sollecitano quindi lo studio dei documenti e la pubblicazione di articoli e saggi che possano raccontare la storia della città di Riva e si evidenzia la necessità di fornire l'Archivio di strumenti per la ricerca, quali dizionari, libri di paleografia e storiografia e di locali adatti alla conservazione e allo studio e consultazione dei documenti.



Fig. 2. Carta intestata con logo della Sovrintendenza dell'Archivio municipale di Riva nominata dal Municipio nell'anno 1884. ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV.

¹² Con una lettera di data 1 marzo 1884 lo storico Giovanni Sardagna ringrazia il podestà di Riva per il sostegno alle sue ricerche in archivio evidenziando la ricchezza dei documenti conservati e sostenendo l'urgente necessità di un ordinamento delle carte per permetterne lo studio e la conservazione. Il Sardagna auspica anche che la sistemazione dell'Archivio sia l'inizio per la nascita di altre raccolte come la Biblioteca e il Museo: "All'Archivio si potrebbe – col tempo- aggiungere una biblioteca di libri, di opuscoli, di effemeridi, di stampe volanti interessanti per la storia del paese. Poi un museo per riunirvi anticaglie di ogni qualità". ASCR, Sezione Ordinamento Austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-1906, c. 2r.

Con queste premesse la rappresentanza comunale delibera all'unanimità

“-I Di abilitare la Deputazione municipale a fare la spesa necessaria per la riduzione del nuovo locale d'Archivio sito a sera a settentrione del Palazzo municipale.

-II Di passare alla nomina di una Sovrintendenza all'Archivio coll'incarico della riordinazione dei documenti, della loro custodia e della loro illustrazione”¹³. (fig. 2)

I membri del Comitato per la conservazione dell'Archivio appena nominato, con nota del giorno 6 gennaio 1885, deliberano al punto primo di accettare provvisoriamente a uso di archivio e per locale di lettura la stanza detta delle Guardie messa a disposizione dal Municipio al primo piano del Palazzo Pretorio, per poi trasferirsi l'anno successivo nella nuova sede al secondo piano, appositamente restaurata. La nuova sede dell'Archivio è composta da due locali, il primo con armadi, scaffalature e casellari dove sono conservati i documenti storici, il secondo destinato a sala studio e consultazione e ufficio della Sovrintendenza.

Da questo momento crescerà affiancata all'Archivio una sua Biblioteca, che chiameremo d'ora in poi Biblioteca municipale e che costituisce il nucleo del nostro Fondo antico. Viene collocata in un armadio nella sala studio, come si evince nell'atto di consegna dell'Archivio municipale alla Sovrintendenza datato 4 luglio 1886, dove tra i vari oggetti che il podestà consegna alla Sovrintendenza nella stanza studio sono indicate al punto 7 “Opere a stampa come da elenco”¹⁴.

Purtroppo l'elenco non è allegato all'atto e quindi, per ora, non siamo ancora riusciti a risalire alla consistenza del fondo librario in questi anni.

Nell'armadio Biblioteca legato all'Archivio nel corso degli anni saranno conservati e collocati tutti i materiali a stampa che si aggiungeranno alla raccolta e su richiesta saranno messi a disposizione degli studiosi; sono i preposti all'Archivio che si occupano del fondo librario, gestendo le acquisizioni, i doni e i prestiti.

Al punto VI della seduta di rappresentanza comunale di Riva del Garda del 15 giugno 1899 è riportato “L'abbozzo dello Statuto della Sovrintendenza dell'Archivio” compilato dal dottor Germano Passerini, di cui si ri-

¹³ ASCR, Sezione ordinamento austriaco, Serie Registri dei verbali di rappresentanza, Registro dei verbali di rappresentanza dal 7 luglio 1883 al 17 dicembre 1886, Atto nel Municipio di Riva 21 aprile 1884, punto XII.

¹⁴ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-1906, c. 40r.

porta l'art. 1 significativo per capire il contesto in cui si forma la raccolta libraria e la finalità:

“Art. 1 La sovrintendenza dell'Archivio e Museo comunale di Riva, riorganizzata con conchiuso di rappresentanza 21 aprile 1884, ha il compito di custodire, riordinare, e di illustrare gli atti ed i documenti del patrio archivio, aggregarvi eventualmente altri atti e documenti, che interessino la storia del Comune o del Paese, e raccogliere, custodire ed illustrare altri oggetti, i quali possano avere un qualsiasi interesse per il Comune o per il paese sia in linea d'arte, che di storia, che letteratura”¹⁵.

La Commissione inizia subito una campagna di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza perché si donino oggetti e libri antichi per arricchire le raccolte che andranno a costituire le nascenti istituzioni culturali della città.

A chiamata i cittadini rispondono e in questi anni vengono fatte importanti donazioni da parte di illustri rivani, che spesso risultano essere gli stessi membri della commissione pro Archivio¹⁶.

I libri che arrivano in questo periodo sono legati sostanzialmente alla storia locale o del territorio trentino oppure sono libri che risultano strumenti utili e di supporto per le ricerche storiche in Archivio.

A questo proposito il 28 gennaio 1885 il barone Luigi Menghin Brezburg, membro della Sovrintendenza per l'Archivio, dona alla biblioteca dell'Archivio i tre volumi del glossario del latino medievale di Du Cange, due volumi di paleografia e diplomatica di Andrea Gloria e l'*Enciclopedia araldico-cavalleresca* di Crollanza¹⁷. Il quarto volume del *Glossario* sarà acquistato dal Municipio con nota datata 12 maggio 1887 dalla Ditta libraria H. F. Münster di Verona per lire 31,25¹⁸.

Nello stesso anno vengono acquistate dal Municipio, su selezione della commissione, anche due casse di libri inviate in visione dal direttore della biblioteca del Collegio principesco vescovile di Trento Clemente Benetti.

¹⁵ ASCR, Sezione ordinamento austriaco, Serie Verbal di rappresentanza, Verbale di rappresentanza dal 3 ottobre al giorno 1 settembre 1902, p. 342

¹⁶ Da un esame dei nomi che compongono la Sovrintendenza per l'Archivio a questa data, ma anche negli anni successivi, si nota la presenza dei membri delle famiglie più in vista di Riva, protagonisti della vita culturale e politica cittadina del tempo, studiosi colti ed eruditi e spesso appassionati bibliofili. Si riportano i nomi di alcuni dei membri del comitato per l'Archivio: cav. Vincenzo dei Lutti, barone dottor Luigi de Menghin, avvocato dottore Luigi Fiorio, avvocato dottore Germano Passerini, dottor Vincenzo Colò, cavalier Giovanni Sardagna, dottor Giovanbattista Baruffaldi, avvocato Filiberto Poli.

¹⁷ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XXV, fascicolo Archivio cittadino. Proposta pel suo ordinamento, cc. 8-10.

¹⁸ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-1906, cc. 62-63.

Di questo acquisto è conservato un elenco composto di 109 titoli con relativo prezzo, di cui 19 risultano depennati. Come dichiara Germano Passerini nella nota di pagamento di data 9 gennaio 1887, prima dell'acquisto è stata fatta una selezione delle opere ritenute adatte¹⁹; si tratta soprattutto di opere ottocentesche e qualche settecentesca, tutte di autori o argomento trentini.

Da segnalare negli anni 1898-1899 l'acquisto dalla libreria antiquaria di Monaco di Baviera Nathan Rosenthal di due cinquecentine stampate nella stamperia ebraica di Jacob Marcaria, attiva a Riva dal 1557 fino al 1563.

La tipografia ebraica di Jacob Marcaria, che poté sopravvivere a Riva grazie all'ala protettiva del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, pubblicò una quarantina di edizioni in ebraico. Nel Fondo antico di Riva sono conservate 4 cinquecentine stampate a Riva e di queste, due arrivano in questi anni acquistate dal Comune: il commento al Pentateuco a cura del rabbino Esserlein del 1562 e il secondo volume del libro del rabbino Alfasi del 1559, un compendio di diritto e ritualistica ebraica curato da Joseph Ottolenghi, finanziatore e curatore editoriale della tipografia di Riva²⁰.

In questi anni preposto all'Archivio e al Museo è il signor Vittorio Camelli, che sulla cartolina spedita al Municipio dalla libreria antiquaria con l'offerta per il commento al Pentateuco annota:

“si tratta del commentario del Pentateuco / libro dell'antico testamento / in lingua ebraica del Roschi, stampato a Riva da quella stamperia ebraica che tanto vi fioriva in quell'epoca, e che era ornata di molti privilegi. È certo un libro prezioso, e per il nostro archivio sarebbe un acquisto di valore. Io non esito punto a raccomandarne al consiglio l'acquisto, cercherei però di ottenere un ribasso”.

E così successe e il Comune riuscirà ad ottenere dalla libreria antiquaria il 10% di sconto sull'acquisto del volume pagandolo 43 marchi e 20²¹.

Il 6 giugno del 1905 arrivano quattro volumi grazie al legato di don Luigi Antonio Baruffaldi (podestà di Riva dal 1851 al 1854 e dal 1861 al 1864,

¹⁹ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-1906, c. 37r e 45r. Nella posizione della nota di pagamento è stata collocata anche la lista dei libri ritrovata all'interno di un volume dell'attuale Fondo antico.

²⁰ Per la storia della tipografia ebraica a Riva e per le sue pubblicazioni si rimanda a Crosina, *La comunità ebraica di Riva del Garda*, pp. 159-257.

²¹ I documenti relativi all'acquisto, insieme alle cartoline inviate dalla libreria antiquaria di Monaco, sono stati trovati in una busta conservata in una cinquecentina dell'attuale Fondo antico durante il lavoro di descrizione e ora collocati in ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, 61 Miscellanee XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926.

nonché storico, letterato e membro influente della Commissione d'ornato cittadina) che dona alla Sovrintendenza dell'Archivio e Museo civico di Riva la sua collezione di 69 quadri e plastiche, 2 specchi veneziani e 4 libri così descritti nell'elenco di inventario allegato al lascito: "Statuto novo" volume in foglio, manoscritto, *Memorie per la Storia delle Giudicarie*. Cipriani, *Dell'Istoria Veneziana*. M.A. Sabellico, l'*Itinerario* di Marin Sanuto, in foglio, consegnati al signor Santorum cancellista", tutti ancora conservati nel fondo attuale²².

Alla fine del 1905 è documentato un dono da parte del professore Agostino Bonomi di Rovereto²³, membro onorario del Civico archivio e Museo di Riva, di diversi oggetti archeologici e nove volumi (sette sue pubblicazioni sulla fauna trentina e due necrologie). Sempre tramite il Bonomi, nello stesso anno, arrivano in dono da parte dell'Accademia degli Agiati otto volumi di argomento trentino editi nell'Ottocento²⁴.

Questi sono anni favorevoli per le raccolte civiche e nel 1905 si riesce ad ottenere tre stanze per allestire un piccolo museo in città in via Disciplini, nelle sale dell'ex ospedale civile; il curatore è il dottor Pietro Zanolini, cultore di storia locale²⁵. Qui vengono allestite alcune sezioni con

²² ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, 61 Miscellanee XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-1906, c. 133 r e ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1905, fascicolo 65 Archivio e Museo municipale, c. 15 verso. Per approfondire sul lascito della collezione di quadri del Baruffaldi si rimanda a Botteri, *Collezionismo pubblico e privato*, p. 443. Per ulteriori notizie riguardanti Luigi Antonio Baruffaldi si rimanda a Scala, *Riva città gagliarda città cortese*.

²³ Madice di Trento 1850 – Rovereto 1914, naturalista specializzato in zoologia e ornitologia, è autore di molte ricerche e pubblicazioni sulla fauna trentina; nel 1886 era diventato socio, poi bibliotecario e infine nel 1912 vicepresidente della Accademia degli Agiati. Cappelletti Alippi, *Bonomi, Agostino*.

²⁴ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo Atti relativi al Museo Civico di Riva 1905-190, cc. 141-143.

²⁵ Si riportano alcuni stralci tratti da articoli di giornale dell'epoca: "Da molto tempo si parlava in città della necessità di istituire un Museo usufruendo dei doni cospicui, dei lasciti e dei depositi già eseguiti, per questo scopo, da questi benefici cittadini. Ma l'attuazione pratica di tale nobile idea veniva sempre rimandata per apatia generale e forse sarebbe ancor oggi fra le cose desiderabili, se non fosse intervenuta l'opera zelante, intelligente, amorosa dell'egregio dott. Pietro Zanolini. [...] Pel nuovo museo furono adibite tre belle sale di via Disciplini nell'ex palazzo dell'ospedale civile. [...] Non può dirsi ancora un Museo, nel senso migliore della parola; ma è certo che vi è molto di più di ciò che può servire di base alla costituzione avvenire, per mezzo delle donazioni generose e dei depositi dei cittadini, di una interessante ed artistica raccolta di pregevoli antichità. [...]". Cronaca. *Per un museo civico*. Per approfondire la storia delle raccolte del Museo civico di Riva e delle sue origini si rimanda a Fanizza *Le origini delle raccolte del Museo civico*, pp. 131-135. Passamani, *Un percorso di qualche secolo*, pp. 136-139. Botteri, *Collezionismo pubblico e privato* pp. 445-456. Riccadonna, *Le origini ottocentesche del museo*, pp. 72-79.

le raccolte di oggetti e opere d'arte, mentre il materiale a stampa rimane ancora conservato in Municipio nella stanza studio attigua all'Archivio storico.

Si continuano ad accettare donazioni di oggetti per il Museo nascente, che arrivano numerose e nel 1908 si chiedono finanziamenti alla Dieta tirolese di Innsbruck per sostenere la crescita della nuova istituzione, che sono però negati con la giustificazione che “per i piccoli musei locali non vengono per principio accordati sussidi dai fondi provinciali”²⁶. Il Municipio non riesce a sostenere le spese e il progetto del Museo in via Disciplini non si realizza.

Gli oggetti del Museo tornano nelle sale municipali e sono riuniti all'Archivio e alla sua Biblioteca che negli anni continua a ricevere donazioni e ad acquistare novità librarie e a mettere a disposizione degli studiosi che ne fanno richiesta le proprie opere.

È datata 22 settembre 1911 una nota a firma del protocollista del municipio Oreste Santorum in cui attesta la ricevuta di un dono di quattro casse di libri, la maggior parte in latino, da parte di Filiberto Poli fu dottor Giovanbattista e dichiara di averle collocate provvisoriamente nell'archivio della magistratura²⁷.

Non abbiamo la descrizione del contenuto di questa donazione ma ne troviamo traccia in una corrispondenza successiva, datata 20 giugno 1947, dello stesso avvocato Filiberto Poli con il podestà di Riva e con i deputati impegnati in quegli anni nella ricostituzione delle raccolte civiche (Pizzini, Righi, Vittone), in cui esprime, con toni forti di denuncia, il suo disappunto sullo stato di totale abbandono e malagestione di dette raccolte, in particolare quella libraria, al cui arricchimento aveva contribuito sia con nuove acquisizioni, quale membro della Sovrintendenza, sia con una donazione privata, di cui afferma di pentirsi: “confesso che se anni addietro avessi potuto immaginare una cosa simile non avrei certo regalato al Municipio, che poi li passò al Museo, quelle alcune centinaia di vecchi libri del XVI, XVII e XVIII secolo che nel 1913 io ripeto diedi all'onorevole Comune e dei quali ricordo di averne visto verso il 1926 un “*impressum Patavi MCVIII*” [sic] che era in parte adoperato come carta igienica”²⁸.

²⁶ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1908 fascicolo 41 Archivio e Museo, c. 1r.

²⁷ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1911 fascicolo 41 Archivio e Museo, c. 4r.

²⁸ AMAG, Sezione amministrativa, Piani attività dal 1901 al 1948, Busta 11.

Negli anni 1910-1913 si attestano anche acquisti di volumi contemporanei dall'editore Giuseppe Giudetti di Reggio Emilia. Si tratta delle opere minori di Antonio Cesari "da porsi nella libreria comunale"²⁹.

Continuano quindi ad arrivare opere ma nessuno si occupa delle raccolte che sono lasciate all'incuria e i locali in cui sono conservate non sono adeguati per una buona conservazione.

Nel novembre del 1911 il dipendente comunale Oreste Santorum, protocollista e preposto all'Archivio, segnala all'amministrazione le pessime condizioni ambientali dei locali che avrebbero bisogno di essere ristrutturati per permettere maggiore areazione per impedire la formazione di umidità e la comparsa di muffa sui documenti, che inizia ad essere evidente e mette in serio pericolo la loro conservazione. Si sollecita un tempestivo intervento dell'amministrazione e dopo un sopralluogo tecnico da parte del podestà si decide per il momento di procedere solo con l'arieggiamento costante delle sale, visto l'imminente cambio della sede dell'Archivio per la ridistribuzione degli uffici prevista per l'anno successivo. Con il trasporto dell'Archivio in altra sede, come dichiara il podestà, "si provvederà a conservare gli atti in armadi chiusi e alla pulitura della polvere e della muffa"³⁰.

Nel 1913 il Municipio ottiene finalmente una sovvenzione da parte della Dieta provinciale del Tirolo per il Museo civico e l'Archivio storico, per la cui riorganizzazione e valorizzazione sono state adibite "quattro sale al secondo piano del palazzo municipale"³¹.

Nel periodo 1913-1915 il maestro Antonio Lorenzi, su incarico del preposto Vittorio Camelli, si occupa del riordinamento delle raccolte museali ed esegue un ottimo lavoro, tanto che le sale sono pronte per essere aperte al pubblico, quando scoppia la prima guerra mondiale che annulla tutti gli sforzi fatti³².

È in questo periodo, e precisamente nel giugno del 1914, che Vittorio Camelli su incarico del podestà di Riva fa un corposo acquisto di libri antichi per arricchire la raccolta antiquaria della Biblioteca municipale.

Il fondo viene acquistato per 400 corone dalla vedova del defunto dottor Germano Passerini, già membro della Sovrintendenza per l'Archivio e il Museo, e, come da nota del Camelli sull'atto di acquisto di data 12 giugno 1914, "i libri acquistati sono stati collocati provvisoriamente nel 4° locale

²⁹ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1913, fascicolo 41 Archivio e Museo, cc. 1-7.

³⁰ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1911, fascicolo 41 Archivio e Museo, cc. 2-3.

³¹ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1913, fascicolo 41 Archivio e Museo, cc. 13-15.

³² ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1919, Categoria 9 classe 8 Istituti scientifici, biblioteche, gallerie musei, cc. 2-4.

del Museo civico per curarne l'elenco"³³. La cosa significativa è che di questo acquisto si è conservato l'inventario scritto a mano dal Camelli ed è, a questa data, l'unico elenco che possediamo relativo al fondo della Biblioteca municipale³⁴. (fig. 3)

Si tratta di 670 volumi che coprono gli anni dal 1500 al 1800 segnati con cognome dell'autore e alcune parole del titolo, in alcuni casi solo con il titolo, elementi che da soli ci impediscono di identificare con certezza gli esemplari.

Mancano anche elementi che ci permettano di capire dove siano state acquistate dal Passerini, provenienze che forse potranno essere ricostruite grazie al lavoro di descrizione del fondo attualmente in corso a cura della dottoressa Adriana Paolini.

Possiamo per ora confermare che con l'acquisto della libreria del Passerini entrano a far parte del fondo della Biblioteca almeno 17 cinquecentine e tra queste ci sono le più antiche del Fondo antico ancora conservate, e due esemplari provenienti dal convento della Chiesa di Santa Maria Inviolata di Riva³⁵. (fig. 4)

Lo scoppio della Prima guerra mondiale interrompe bruscamente i lavori di valorizzazione delle raccolte che subiscono gravi danni e saccheggi. Mentre le pergamene e i documenti più antichi e importanti dell'Archivio sono trasferiti ad Innsbruck e rientrano integri, il resto delle raccolte, compresa la Biblioteca municipale, restano conservate nelle sale del Municipio in balia degli eventi.

³³ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1914, fascicolo 41 Archivio e Museo, c. 2r.

³⁴ In realtà esisteva con certezza un registro del posseduto su cui i preposti annotavano i libri, che non è giunto fino a noi, o almeno, non è stato ancora trovato. Di questo elenco ne troviamo testimonianza in una nota manoscritta del podestà sotto l'annotazione della spesa per l'acquisto eseguito dal Camelli, in data 12 giugno 1914, di quattro volumi della Storia della riviera di Salò per la biblioteca municipale: "i 4 volumi della Storia della riviera di Salò si porteranno nella biblioteca municipale e si infrascriveranno nell'elenco dei libri". ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1914, fascicolo 41 Archivio e Museo, c. 12v.

³⁵ I libri più antichi presenti nel Fondo antico che entrano con l'acquisto dei libri del Passerini sono: Incunabolo del 1487 Commento di Filippo Beroaldo a Properzio, Inventario Passerini n. 294, Segnatura corrente A 1880; *Lettere a Ovidio* con commentari stampate a Milano nel 1504 proveniente dal Convento della Chiesa Santa Maria Inviolata di Riva. Inventario Passerini n. 234. Segnatura corrente A 1882; *Commentario sui profeti minori* in ebraico stampato a Parigi da Robert Estienne del 1543. Inventario Passerini n. 79. Segnatura corrente A7; *Rituale romano* del 1676 proveniente dal Convento della Chiesa Santa Maria Inviolata di Riva. Inventario Passerini n. 186. Segnatura corrente A 696.

nel giugno 1914

I sottosegnati volumi furono comperati
dal signor Vittorio Camelli per Museo per Lit. 400.-

N.º Volumi	Autore	Titolo
1	Benedicti Carpzovii	Criminalia
1 2	" "	Iurisprudentia Forensis.
2 34	Carpus	Iuris Canonici
2 5-6	"	" Civilis
2 7	Publius Terentius Quintus Horatius Flaccus	Opera
1 9	Ariosto	Orlando Furioso
4 10-13	Struykii Sam.	Usus moderni Pandectarum
10. 14-23	G. Bonquet	Les vite degli uomini illustri di Plutarco
9 24-32	"	Encyclopedie Methodique (Art. e Math.)
1 33	"	Commentarii Ingresso di Mons. veroso Sanday
1 34	F. C. Marmocchi	Atlante di Geografia e Storia
1 35	"	Kahlberg's Suecia
1 36	"	" "
1 37	Jus. Braszewicz	I Polacchi (Volume secondo)
2 38-40	Jus. Voet	commento alle Pandette (Volumi II, III, IV)
1 41	Carl. Tebaldo	Aurora legalis
1 42	Dom. Mar. Soliani	Novellis notariis
1 43	"	Vocabula latini, italique

Fig. 3. Particolare dalla prima pagina dell'inventario dei libri acquistati dal Municipio di Riva per la Biblioteca nel 1914, appartenuti al dottor Vincenzo Passerini. ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV.

Terminata la guerra l'esigenza di un riordinamento è urgente e nel 1923, anche grazie all'impegno di Vittorio Camelli, il Municipio di Riva riesce ad ottenere dai Frati Minori di San Bernardino di Trento il padre Samuele Gius

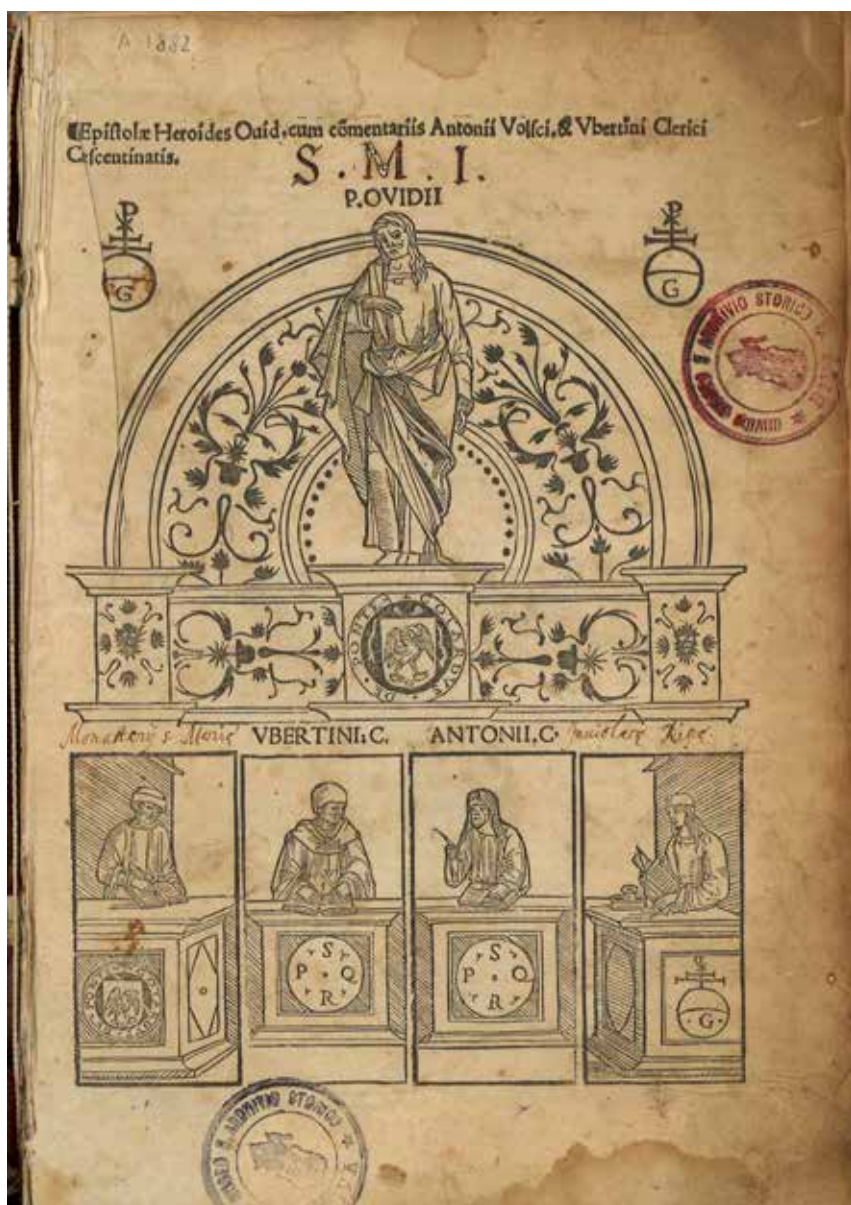


Fig. 4. Frontespizio del volume delle *Heroides* di Ovidio con commentari stampate a Milano nel 1504, arrivato nel Fondo antico con l'acquisto della libreria Passerini nel 1914.

per il riordino dell'Archivio storico. Dopo tre anni il padre conclude il lavoro e consegna un Archivio ordinato e fornito di un inventario manoscritto nel cui prologo descrive dettagliatamente il duro lavoro svolto e dove dichiara

di essersi occupato anche della Biblioteca municipale, che come il resto giaceva in condizioni disastrose: nella sala studio gli armadi erano rovesciati e svuotati e quel che rimaneva dei libri era sparso alla rinfusa tra i documenti, coperti di sporcizia. Ripuliti e sistemati li ricolloca nei due grandi armadi nella sala di lettura attigua all'Archivio; Gius dichiara di essersi adoperato anche per cercare di recuperare i libri che erano sparsi nelle case dei privati e di aver fatto da mediatore per nuovi acquisti. Conclude indicando la motivazione per cui non è riuscito a compilare un inventario: “chiesto poi un catalogo per registrare i libri, non mi venne dato; allora io ripresi i lavori dell'Archivio; e avuto più tardi un catalogo dall'Economo municipale non ebbi più il tempo essendo stato nel frattempo nominato missionario di Terrasanta”³⁶.

Il Gius quindi ritrova e riordina anche la Biblioteca ma non riesce a compilarne un inventario, per cui non ne sappiamo la consistenza. Abbiamo invece, come già detto, l'inventario manoscritto delle carte dell'Archivio storico riordinate con professionalità e criteri scientifici e alla pagina 30 è riportato il contenuto dell'Armadio XI chiamato la “Biblioteca S. dell'Archivio”: qui troviamo 21 volumi sia a stampa che manoscritti datati tra il XV e XVIII secolo che il sacerdote ha deciso di inserire e inventariare tra le carte dell'Archivio storico, secondo un criterio dettato probabilmente dal pregio dei volumi unito all'argomento trattato. Trattano quasi tutti di storia trentina o di storia della città di Riva. (fig. 5) Tra questi tre cinquecentine sono presenti nella lista del fondo Passerini³⁷.

Degno di nota anche un incunabolo annotato dal Gius al n. 6 della Biblioteca dell'archivio come “*Storia sacra e ecclesiastica*. Stampata a Venezia 1485. Incunabolo”³⁸.

³⁶ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/VII, “Inventario dell'Archivio storico municipale di Riva sul Garda intieramente riordinato 1923-1926”, p. 7.

³⁷ Inventario Gius n. 3 “*Martirologio Romano* 1586”, segnatura corrente A 205, lista Passerini n. 128; Inventario Gius n. 12 “Gian Giacomo Pirro Pincio mantovano. *Storia del principato vescovile Tridentino* 1546”, segnatura corrente A 1915, lista Passerini n.65; Inventario Gius n. 7 “*Epistole di Ovidio Nasone con commentari*. Stampato a Milano 1504 incunabolo”, segnatura corrente A 1882, lista Passerini n. 234.

³⁸ Questo esemplare non è più presente nel fondo corrente e risulta già disperso nel 1944 come si evince dall'inventario del materiale dell'Archivio compilato dal signor F. Armani, che su incarico del podestà di Riva si era occupato di mettere in salvo l'Archivio prima dello scoppio della guerra. I documenti vengono messi in 13 casse poi collocate e murate in un cunicolo di un rifugio austriaco della Prima guerra. Armani compila un inventario preciso del contenuto di ogni cassa numerandole da 1 a 13. Nella cassa 1 inserisce la biblioteca dell'Archivio come inventariata dal Gius e annota già la mancanza dell'incunabolo. ASCR, Sezione ordinamento austriaco, 61 Miscellanea XV, 1884-1906, Atti sciolti della Soprintendenza, Archivio storico di Riva, “Inventario cassa 1”.

Tutto il materiale librario che il Gius inserisce nell'Armadio XI, dal 1923 entra a far parte del posseduto dell'Archivio storico dove è rimasto conservato fino ad oggi e non segue le vicende della Biblioteca municipale collocata negli armadi esterni, che nel corso della Seconda guerra mondiale, come vedremo, viene trasferita dal Municipio al solaio della Rocca, dove subirà perdite enormi e danneggiamenti causa l'incuria e i danni di guerra.

Tra il 1923 e il 1926, anni segnati dalla presenza in Archivio del padre Samuele Gius, arrivano per suo interessamento altre importanti donazioni di libri.

Il 30 luglio 1923, in una lettera inviata al Municipio, il Gius scrive di essersi recato in visita alla libreria del signor Guido Fiorio di S. Giacomo, dove ha constatato "l'esistenza di opere pregiate, le quali formerebbero un prezioso complemento alla Biblioteca municipale" e aggiunge che lo stesso ha espresso la volontà di donarle al Comune⁴⁰.

L'8 giugno 1924 annota un sostanzioso dono di libri antichi appartenuti alla libreria dei conti Martini: "Lodevole Municipio Riva".

La Biblioteca municipale questi giorni fece acquisto d'una quantità di libri, provenienti dalla già libreria de' conti Martini. Essi vennero donati al locale Municipio dietro suggerimento di don Virginio Sztaronyi e trattano in gran parte di diritto canonico (1500-1700) di letteratura e storia. Ripuliti e sommariamente esaminati li ho accatastati presso l'armadio Biblioteca non essendovi in esso altro spazio libero"⁴¹.

Nel frattempo fin dal primo dopoguerra si continua con la campagna pubblica per la formazione di un Museo cittadino. Nel 1919 nasce un comitato per la creazione del Museo voluto con determinazione dall'avvocato Filiberto Poli⁴², per arrivare nel 1936 alla costituzione di un comitato direttivo o "Curatorio provvisorio del museo", che nel suo programma prevede l'utilizzo di una selezione di libri della Biblioteca municipale per la creazione di una sezione dedicata esclusivamente ai libri di storia locale. L'idea del Curatorio era di trattenere per il Museo solo tre categorie di libri: "1-quelli stampati o editi a Riva. 2-quelli scritti da rivani ma stam-

⁴⁰ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Anno 1923, 3, 8/7, Museo storico e Archivio c. 56r. Non abbiamo ritrovato atti che attestano la donazione ma ci sono molti libri del fondo antico che riportano nelle note di possesso il cognome Fiorio.

⁴¹ ASCR, Sezione Ordinamento austriaco, Miscellanea 61/XV, Atti sciolti della Soprintendenza dell'Archivio storico di Riva riuniti insieme 1926, fascicolo "Atti relativi al riordinamento dell'Archivio storico municipale di Riva 1923-1926", c. 190r. A tutt'ora non abbiamo una lista di questo dono né abbiamo trovato traccia del cognome Martini nelle note di possesso sui volumi.

⁴² Serafini, *Il Museo Civico di Riva del Garda*, p. 11.

pati o editi altrove. 3-quelli che interessano la città e la zona stampati da chiunque e ovunque”⁴³.

È sulla base di questo piano che l’avvocato Filiberto Poli, in qualità di presidente del curatorio provvisorio del Museo, acquista per conto del Comune un centinaio di opuscoli e di libri dagli eredi di Vittorio Camelli e altri dall’erede del signor Oreste Santorum per arricchire il primo nucleo della raccolta da annettere al Museo⁴⁴.

L’arrivo della Seconda guerra mondiale frena le vicende legate alle raccolte civiche e alla sua conclusione ben poco rimane del lavoro svolto con tanto sacrificio e professionalità. Il materiale dell’Archivio storico, nascosto in un rifugio di guerra, si recupera integralmente e viene ricollocato nella sua sede in Municipio, mentre gli armadi della Biblioteca municipale che, per sottrarli alle distruzioni della guerra, erano stati trasportati provvisoriamente nel solaio della Rocca di Riva, non rientrano in Municipio, ma rimangono lì per anni incustoditi. Ed è lì, nel sottotetto della Rocca, che Giacomo Vittone, che dal 1950 sarà il promotore e curatore del Museo civico cittadino, li ritroverà saccheggiati e in pessime condizioni⁴⁵. (fig. 6)

Vittone riordina il fondo librario e la raccolta viene suddivisa e arricchita, grazie ad acquisti e donazioni, con criteri che rispondono all’obiettivo di formare due sezioni: la prima andrà a costituire il primo nucleo della Biblioteca pubblica, la seconda, con i libri più antichi e di pregio, costituirà una delle sezioni del Museo, di cui si stanno allestendo le sale. Si inizia quindi un lavoro al fine dell’arricchimento delle due raccolte, di conservazione e di pubblica lettura, attivando una propaganda di sensibilizzazione per la donazione di libri.

È in questi anni che probabilmente entra a far parte del Fondo antico quel poco che rimane delle biblioteche delle associazioni cittadine, come da ammissione dello stesso Giacomo Vittone⁴⁶.

⁴³ AMAG, Sezione amministrativa, Piani attività dal 1901 al 1948, Busta 12, Lettera dell’avvocato Filiberto Poli al podestà di Riva di data 12 luglio 1947.

⁴⁴ AMAG, Sezione amministrativa, Piani attività dal 1901 al 1948, Busta 12, Lettera dell’avvocato Filiberto Poli al podestà di Riva di data 12 luglio 1947.

⁴⁵ ASCR, Sezione ordinamento italiano, Atti Generali, 1967-IX Museo Civico. AMAG, Sezione Amministrativa, Piani attività dal 1948 al 1962, cartella n. 1 “Storia del museo dalla nascita al 1954”, fascicolo 1, a cura di G. Vittone; Serafini, *Il Museo Civico di Riva del Garda*, pp. 14-15.

⁴⁶ *Passato presente e futuro della biblioteca civica*.: “Ci furono però in quel tempo delle associazioni e delle società che misero insieme piccole biblioteche [...]. Ma il materiale raccolto da queste società andò presto perduto e solo una minima parte poté essere poi rintracciata e confluì nel fondo della Biblioteca del Museo”.



MUSEO CIVICO DI RIVA DEL GARDA



SOLAI DI LEVANTE DURANTE I LAVORI



SOLAI DI LEVANTE DURANTE I LAVORI



Fig. 6. Lavori di sistemazione della Biblioteca municipale nel solaio della Rocca dove era stata trasferita durante la Seconda guerra mondiale.

ASCR, Sezione ordinamento Italiano, Serie Affari generali, 1965-IX/6.5

Tra il 1950 e il 1951 la famiglia Poli dona al Museo civico la biblioteca storica dell'avvocato Filiberto Poli, un migliaio di volumi, opuscoli e riviste riguardanti Riva e il Trentino, e diversi manoscritti del XVIII secolo⁴⁷.

Nel 1964 viene acquistato il primo volume del libro del rabbino Alfasi, il compendio del diritto e della ritualistica ebraica curato da Joseph Ottolenghi, stampato nella tipografia ebraica di Riva nel 1558. L'acquisto viene fatto nella stessa libreria antiquaria di Monaco di Baviera da cui fu acquistato nel 1899 il secondo volume dello stesso libro⁴⁸.

Grazie al lavoro di tanti volontari, personaggi pubblici e privati cittadini di Riva, nel 1960 la città apre la sala del Museo cittadino e nel 1966 (con inaugurazione ufficiale nel 1969) quelle della sua Biblioteca pubblica. Entrambi le istituzioni hanno sede in Rocca.

Tre le sale del museo nel "Sottotetto, Torre grande con cella" è ubicata la "sezione libri antichi (1500-1800)"⁴⁹ che sarà trasferita con più versamenti, a partire dall'anno 1966, alla Biblioteca civica e andrà a costituire il prezioso Fondo antico.

Un patrimonio che appartiene alla cittadinanza e che grazie ai lavori di tutela, riordino e descrizione effettuati ed in corso è a disposizione per la libera consultazione e si auspica possa essere oggetto di studi e ricerche più approfonditi.

Anita Malossini

Biblioteca civica di Riva del Garda

malossinianita@comune.rivadelgarda.tn.it

Fonti archivistiche

ASCR = Archivio storico del Comune di Riva del Garda

AMAG = Archivio Museo Alto Garda di Riva del Garda

⁴⁷ *Biblioteca storica donata al civico Museo*; AMAG, Sezione Amministrativa, Piani attività dal 1948 al 1962, cartella n. 1 "Storia del museo dalla nascita al 1954". Diario di Giacomo Vittone per l'anno 1950 e 1951. Si tratta delle pubblicazioni conservate nell'attuale Fondo antico con il timbro che riporta la scritta "In memoria dell'Avv. Filiberto Poli la famiglia offre al Museo di Riva".

⁴⁸ ASCR, Sezione ordinamento Italiano, Serie protocolli, Protocollo anno 1964 n. 27.

⁴⁹ ASCR, Sezione ordinamento Italiano, Serie Affari generali, 1965-IX/6.5 Attività e realizzazioni del Museo civico di Riva nel 1965.

Testi citati

Pier Luigi Baroni, *Riva araldica. Testimonianze storico-araldiche a Riva del Garda*, Arco, Il Sommolago, 1997.

Biblioteca storica donata al civico Museo, in «Alto Adige», 1 settembre 1951.

Marina Botteri, *Collezionismo pubblico e privato tra Otto e Novecento a Riva del Garda*, in *Muse trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di Laura Dal Prà e Marina Botteri, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013, pp. 425-444.

Maurizia Cappelletti Alippi, *Bonomi, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-bonomi_%28Dizionario-Biografico%29/ (consultato il 22/02/2023).

Albino Casetti, *Guida storico-artistica del Trentino*, Trento, Temi, 1961.

Federica Fanizza, *Le origini delle raccolte del Museo civico di Riva del Garda: la collezione mineralogica Viebig – Baroldi* in Graziano Riccadonna, *Luigi Baroldi. Prete scienziato tra Ottocento e Novecento*, Riva del Garda, Comune, 2004, pp. 131-135.

Indice sistematico dei giornali e libri della Biblioteca del Circolo dei concordi di Riva (fino al 1° agosto 1872), Riva del Garda, Frassine Bertacco, 1872.

La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII) di Maria Luisa Crosina. *La tipografia di Jacob Marcaria (1557-1563)* di Giuliano Tamani, a cura di Federica Fanizza e Pasquale Chistè, Trento, Provincia. Ufficio beni librari e archivistici, Riva del Garda, Biblioteca civica, 1991.

Anita Malossini, *Istituzioni e società a Riva dagli inizi del Trecento alla dominazione veneziana*, tesi di laurea, relatore Gian Maria Varanini, Università degli studi di Trento, a. acc. 2000-2001.

Ruggero Morghen, *Nascita di una biblioteca, l'avvio del servizio bibliotecario pubblico a Riva del Garda (1965-1969)*, Riva del Garda, Biblioteca civica, 2017.

Mostra Libri per la città. Quattro sguardi sul fondo antico della Biblioteca civica di Riva del Garda. Mostra a cura della Biblioteca civica di Riva del Garda 11 febbraio – 27 maggio 2017, a cura di Adriana Paolini, Riva del Garda, Biblioteca civica, 2017.

Bruno Passamani, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, in *Muse trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di Laura Dal Prà e Marina Botteri, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013, pp. 136-139.

Passato presente e futuro della biblioteca civica cittadina. Il giornalista Aleotti intervista Vittone, in «Alto Adige», 6 luglio 1960.

Graziano Riccadonna, *Le origini ottocentesche del museo civico*, in «Judicaria», 106 (apr. 2021), pp. 72-79.

Riva del Garda. Fondo antico del Museo civico e della Biblioteca civica: inventario, a cura di Mario Giupponi, Trento, Provincia. Servizio beni culturali. Ufficio beni librari e archivistici, 1992.

Barbara Scala, *Riva città gagliarda città cortese. Tutela e restauro nella Riva di Luigi Antonio Baruffaldi (1850-1905)*, a cura di Carlo Oradini, Riva del Garda, Associazione Riccardo Pinter, 2000.

Valentina Serafini, *Il Museo Civico di Riva del Garda: il ruolo di Giacomo Vittone nell'origine dell'Istituzione*, tesi di laurea, relatore Alessandra Galizzi Kroegel, Università degli studi di Trento, a. acc. 2013-2014.